

Anno LXXXIII - Dicembre 2012 - n. 2

Poste Italiane s.p.a. Sped. in abb. post. - D.L. 353/2003  
(conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art.1, comma 2, DCB BL

# "Il focolare"



**Bollettino parrocchiale  
di Falcade (BL)**

*A Natale è nato  
Colui che illumina la mia vita,  
anche quando non vi trovo  
che tenebre*

Da domenica 16 dicembre inizia la **NOVENA DI NATALE**.

### LUNEDÌ 24 DICEMBRE

ore 23.30 **Canto del Mattutino**

ore 24.00 **Santa Messa** della Vigilia nella Notte Santa (Messa di Mezzanotte).



### MARTEDÌ 25 DICEMBRE - Solennità del Natale del Signore

ore 8.30 Santa Messa a Falcade Alto

ore 10.00 Santa Messa Grande in chiesa parrocchiale

ore 18.00 Santa Messa in chiesa parrocchiale

### LUNEDÌ 31 DICEMBRE

ore 18.00 Santa Messa di Ringraziamento in chiesa parrocchiale con il canto del Te Deum

### MARTEDÌ 1 GENNAIO 2013

#### Solennità di Maria Ss.ma Madre di Dio – 1° giorno dell'anno civile

ore 8.30 Santa Messa a Falcade Alto

ore 10.00 Santa Messa Grande in chiesa parrocchiale

ore 18.00 Santa Messa in chiesa parrocchiale



### DOMENICA 6 GENNAIO 2013 - Solennità dell'Epifania del Signore

ore 8.30 Santa Messa a Falcade Alto

ore 10.00 Santa Messa Grande in chiesa parrocchiale

ore 18.00 Santa Messa in chiesa parrocchiale



### CONFESSIONI NATALIZIE

*Arriverà per questo prezioso servizio padre Jaen Roland, sacerdote del Kenya, studente a Roma. Lo ringraziamo della sua presenza e della sua disponibilità durante tutte le festività.*

- **Sabato 22 dicembre** in chiesa parrocchiale dalle 9.30 alle 12.00 e dalle 17.00 alle 18.00
- **Domenica 23 dicembre** in chiesa parrocchiale dalle 9.30 alle 11.00 e dalle 17.00 alle 18.00
- **Lunedì 24 dicembre** in chiesa parrocchiale dalle 9.00 alle 12.00, dalle 16.00 alle 19.00 e dalle 21.00 alle 23.30; a Falcade Alto dalle 14.00 alle 15.30
- **Martedì 25 dicembre** a Falcade Alto dalle 8.00 alle 9.00 e in chiesa parrocchiale dalle 9.30 alle 11.00 e dalle 17.00 alle 18.00

### S. COMUNIONE E VISITA AGLI ANZIANI E AMMALATI

- **GIOVEDÌ 20 DICEMBRE** in mattinata a Molino e Falcade Alto
- **VENERDÌ 21 DICEMBRE** in mattinata a Falcade



## Ma cos'è una finestra così senza luce?

*Arrivato da pochi giorni in parrocchia mi sono ritrovato a vivere una tradizione che mi ha riportato alla mia infanzia, quando si attendeva il 10 novembre per poter andare di casa in casa cantando le filastrocche de "san Martin", e ricevere così qualche dolcetto. Allora lo vedevo come l'occasione per trascorrere un pomeriggio particolare, diverso, per abbuffarsi di caramelle e cioccolatini, oggi mi piace leggerlo come un allenamento alla vita! Sì, credo che quel passare di casa in casa sia lo stile di una vita sacerdotale che non cerca chiaramente le caramelle, ma chiede di condividere le gioie e le speranze, le angosce e le sofferenze che accompagnano la vita delle nostre famiglie. San Martino ha condiviso il mantello, chiedo a ciascuno di voi di condividere con me la vostra vita per sentirci come fratelli che camminano tenendosi per mano. In fondo questo è quello che ha fatto anche il Signore Gesù incarnandosi nella storia degli uomini. Che suggestione il Natale! Il Mistero di Dio che entra nel mondo come uomo è un mistero di luce così splendida che ci lascia a bocca aperta e senza parole. Sarebbe bello*

*quindi vivere il periodo natalizio cercando un po' di silenzio per dare spazio ad una Parola più grande di noi. Questa Parola vorrei portare nelle vostre case quando entrerò per la gioia di un Battesimo, per la sofferenza di un lutto, per un semplice saluto e spero quindi di poter testimoniare che Dio non smette di starci vicino, di cercarci, di amarci. Non sarà facile ma sento già il vostro sostegno e la vostra accoglienza.*

*A tutti voi vorrei far arrivare l'augurio di un Santo Natale che porti quella luce di cui ciascuno di noi ha bisogno come scrisse Klaus Nimmerle: **"Ogni essere umano è una finestra: la splendida, grandiosa finestra di una cattedrale. Ma cos'è una finestra così senza luce? A Natale la luce si è levata. A Natale è nato Colui che illumina la mia vita, anche quando non vi trovo che tenebre. Voglio parlarla, questa vita, nella Sua luce, e la finestra s'infiammerà di colori e molti vedranno la luce!"**.*

*Un Santo Natale a Tutti!*

*Don Sandro Gabrieli*

# Il saluto a don Andrea

Poco meno di due anni paion pochi, eppure non sono così pochi. La vita pubblica di Gesù dura all'incirca tre anni, e tre anni sono stati sufficienti per cambiare il mondo e l'uomo per l'eternità.

Così due anni per un parroco possono essere pochi, se li mettiamo in relazione a quanto siamo soliti immaginare debba essere la permanenza d'un parroco nella sua parrocchia, ma tanti, se si pensa alle relazioni che si possono stringere, le direttive nella vita parrocchiale, e tutti quei momenti che scandiscono l'anno liturgico e che si vivono assieme con tensione, gioia e collaborazione.

Per cui salutiamo con gratitudine ed affettuosa amicizia don Andrea Constantini, che si è insediato a Falcade il 3 ottobre 2010, per poi lasciarci, per una nuova missione come pievano di Candide e parroco di Dosoledo e Padola, il 26 agosto 2012. Tra queste due date abbiamo vissuto, noi parrocchiani e lui, la vita quotidiana della parrocchia, abbiamo apprezzato il suo zelo nel confronto della casa del Signore, il suo umorismo, la fede e l'ortodossia attenta, l'amore per la bellezza e per il Santo Padre, l'impeccabile organizzazione, la devozione per il Curato d'Ars, la capacità (da lui forse sottovalutata) di farsi apprezzare dai più piccoli e dai giovani.

Questo è testimoniato dalla bella lettera che ha scritto la nostra Valentina a nome del coro e del gruppo giovani, e che riportiamo nella pagina accanto.

Lettera letta pochi giorni prima dell'ultima messa di don Andrea, ad una "pizza di saluto" organizzata da giovani, in un ambiente cordiale e allegro: in questa occasione è stata consegnato anche un dono dei giovani a don Andrea: una stola ricamata di fili



dorati. Confidiamo che ogni volta che don Andrea la vestirà si ricordi dei suoi ragazzi di Falcade.

Anche l'ultima messa è stata molto sentita, tra la gioia del festeggiamento, e il dispiacere per l'addio. Al termine della liturgia si è tenuto un rinfresco, organizzato dalle solite solerti mani di mamme e nonne, in cui tutta la popolazione ha salutato don Andrea, augurandogli una felice nuova avventura. Anche in questo caso è stato portato un segno della gratitudine comunitaria, consapevole dell'attenzione nei paramenti liturgici del reverendo: una casula rosa, che la liturgia prevede venga utilizzata solo in circostanze particolari: nella terza domenica d'Avvento (la Domenica Gaudete) e nella quarta di Quaresima (la Domenica Laetere). Due volte l'anno quindi, e in momenti di particolare letizia.

Tuttavia si è voluto dare un ultimo segno, organizzando una corriera parrocchiale per la messa di insediamento nella nuova sua sede. Corriera che è stata interamente riempita (molti poi sono andati con propri mezzi), testimoniando ai suoi nuovi parrocchiani quanto don Andrea si sia fatto apprezzare, seppure in poco tempo: e la stima genuina di una gran numero di persone è forse la miglior presentazione che si possa avere.

Ringraziamo così ancora una volta don Andrea, che il Signore lo guidi, e la Provvidenza lo protegga!

## *Caro don Andrea,*

*il tuo arrivo è stata una cosa improvvisa esattamente come la tua imminente partenza. Siamo rimasti particolarmente delusi e spaesati dalla notizia, noi che in te avevamo trovato una figura stabile su cui contare. La nostra partecipazione all'interno di questa comunità nasce non solo dalla voglia di stare assieme ma anche dal legame che la fede ci permette di mantenere saldo. Però senza la tua presenza e la tua cultura nell'insegnarci quello che nella vita ci permette di essere noi stessi per Dio e per gli altri questo non sarebbe mai stato possibile. Tu che per noi sei un pastore disponibile e aperto alle novità che noi giovani possiamo portare all'interno della casa del Signore. Certo siamo più che sicuri che troverai anche in Comelico dei giovani che come noi hanno la voglia di imparare e che saprai guidare come hai fatto fin ora con noi. Nonostante ciò avremmo avuto il piacere di continuare il nostro percorso, che era appena agli inizi, con te al comando di questo gregge pronto a camminare seguendo le tue impronte alla volta di pascoli sempre più verdi. Abbiamo*

*passato questi due anni alla ricerca di risposte concrete alle nostre domande e hai saputo crescerci sempre più curiosi. Durante le serate del gruppo giovani abbiamo alternato le tue lezioni al divertimento perché anche giocando si impara e tu hai giocato ed imparato con noi allo stesso modo, permettendoci talvolta di fare delle nostre esperienze insegnamenti importanti per i più piccoli. Lasciando a noi lo spazio di trasmettere loro tutto l'amore e le parole che ci hai dato. Sappi che in questi due anni ci ha arricchito di nozioni che ci hanno permesso di essere forse un po' migliori. Certo, la strada è ancora lunga, per molti di noi sarà in salita per altri in discesa, e chissà cosa faremo nella vita, ma qui in questo posto saremo sempre tutti insieme e parleremo ancora dei tuoi insegnamenti e del tuo essere sempre entusiasta. Giocheremo ancora come abbiamo sempre fatto e permetteremo a tutti di entrare a far parte di questa comunità, esattamente come volevi tu. Crediamo inoltre che anche tu ti ricorderà di noi, di ognuno di noi, delle serate passate assieme e dei momenti divertenti come per esempio la gita a Sirmione. Inoltre volevamo ringraziarti per averci permesso di*



catare durante le messe, nonostante alcuni errori o contrattempi, ci siamo divertiti, impegnati e abbiamo messo tutto il nostro tempo (e soprattutto la nostra voce) durante le prove per fare una bella figura. Abbiamo cercato canzoni diverse tutte le volte per rendere più vario e nuovo il nostro repertorio. Abbiamo fatto, anche grazie alla tua disponibilità, un concerto che ci ha permesso di capire cosa sono l'impegno e la forza di volontà e soprattutto cosa significa combattere insieme per obiettivo comune. Noi ragazzi abbiamo sinceramente bisogno di una persona che ci guidi, abbiamo trovato in te soprattutto questo. Un aiuto per tutti compresi Silvia, Giovanni, Diego, Francesca e Cesare che sono sempre venuti ad esporti le nostre idee e tu con pazienza li hai ascoltati e ci ha permesso di fare tutte le esperienze di cui avevamo bisogno per crescere e soprattutto conoscere. Ci hai permesso di essere sempre più attenti alle scelte delle canzoni per renderle idonee ai testi sacri imparando così a stare maggiormente attenti alle letture grazie alla musica. Conoscere tutto quello che ci circonda guardandolo però con gli occhi della fede, con gli occhi di chi ama gli altri. Vogliamo augurarti tanta felicità e la possibilità di mostrare anche agli altri quante strade diverse ci sono per essere felici. Noi sappiamo che non sarà facile ricominciare di nuovo tutto da capo, ma saprai sicuramente dimostrare a tutti quanto vale e magari usandoci come esempio farai capire agli altri ragazzi quanto ci si può divertire con i quiz di Giovanni e magari guardando indietro ti farai quattro risate e penserai ai ragazzi di Falcade, al coro e alle belle esperienze che ha fatto con noi. E magari un giorno verremo a trovarti per ripensare insieme ai bei momenti passati qui, in questo piccolo paesino. Insomma grazie don Andrea per tutto quello che hai fatto per noi, continua a dispensare quei sorrisi che ci hai regalato. Grazie mille di tutto cuore.

## Il saluto di don Andrea

**Dare il saluto alla comunità che lascia per un parroco non è solo questione di buona educazione.** La gratitudine espressa non proviene solo da un senso di riconoscenza umana per ciò che ho ricevuto in mezzo a voi. Il sacerdote non "lavora" in un ufficio, pronto ad essere trasferito ad altro incarico. Egli è testimone di vita, fratello e padre nella grande famiglia che è la parrocchia. Non un funzionario della "Chiesa s.p.a.", ma un ministro di Dio, segno e strumento della sua Grazia e della sua Parola. Ciò che facciamo come sacerdoti, nasce da ciò che abbiamo ricevuto con l'ordinazione sacerdotale: un intervento dello Spirito che ci ha trasformati, configurandoci a Cristo, unico Sommo Sacerdote. Per questo parliamo e agiamo nel nome di Gesù, distribuiamo i suoi doni, comunichiamo la sua parola, lo rendiamo presente nel Pane e nel Vino, perdoniamo e confortiamo nel suo amore. Pur indegno e spesso inadeguato, vivo e voglio vivere in funzione di questa missione, ben superiore alle mie umane capacità. Ma nonostante tutto strumento della sua presenza, non per scelta né tantomeno per merito, ma per vocazione e per chiamata. Dire grazie a voi cari parrocchiani è dire grazie a Dio che mi ha permesso (attraverso il vescovo) di prendermi cura di questo suo greg-



ge, attraverso la mia persona, il mio volto, la mia voce, il mio cuore. E' riconoscere che il Signore non smette mai di essere presente e di farsi vicino nel cammino della vita di ognuno, dall'inizio alla fine, nelle gioie e nelle sofferenze. **GRAZIE!** Una parola poco usata. O meglio, spesso abusata. Detta senza pensarci, come una risposta automatica tipo voci metalliche dei caselli autostradali. "Grazie e arrivederci!". Ai bambini la insegnano come la parolina da dire ad ogni favore ricevuto; "Grazie per avere scelto i nostri programmi" ci sentiamo spesso ripetere da radio e Tv, ma con un tono così anonimo e poco convinto da lasciare in tutti l'impressione di trovarci di fronte a un interesse. E il grazie risulta frutto di calcoli di audience e di tornaconti economici. "Grazie" ha una parola sorella gemella: "**gratis**" = senza restituzione o richieste, senza meriti o premi, senza riscontri e verifiche. A questa famiglia si aggiunge una terza sorella: "**grazia**" = bellezza, amicizia dolce e soave, benevolenza e affettuosa carità. Sono questi i termini che meglio esprimono il momento di saluto riconoscente che esprimo a tutti voi. Un grazie a tutti quei parrocchiani che sono diventati per me una presenza amica, gratuita, fatta di amabilità e generosa dedizione. Una presenza che lascerà in me il segno della "grazia", quella di Dio, così spesso augurata, all'inizio di ogni Messa: "La grazia del Signore nostro Gesù Cristo sia con tutti voi". Non è facile per me esprimere i sentimenti che provo in questo momento, poiché in questi due anni vissuti con voi, mi sono affezionato e sono diventato "familiare" non solo in chiesa, durante le celebrazioni, ma anche nelle vostre case, nelle vie e nelle strade che percorrete ogni giorno. Porto negli occhi e nel cuore i vostri volti. I volti dei bambini cari e affettuosi, dei chierichetti, i volti dei giovani e del coro, che sono il futuro della comunità parrocchiale, i volti incontrati nelle famiglie, i volti degli anziani, dei malati e delle persone sole, che incontravo e che hanno tanto da insegnare a me e a tutti voi, i volti sempre disponibili degli Alpini e di tutti i volonta-



ri. Conservo nel cuore le belle esperienze dei diversi gruppi della comunità. Un ricordo ed un ringraziamento particolare va alle persone che compongono il Consiglio Economico che hanno condiviso con me le preoccupazioni, ma anche le soddisfazioni per le iniziative che abbiamo portato avanti. Soprattutto conservo i bei ricordi del nostro cammino di fede con le tappe dell'anno liturgico, in particolare la Messa della Notte di Natale e il Triduo Pasquale, i momenti di preghiera, le ore di adorazione eucaristica e i tanti incontri personali e confidenziali. In questa pur breve permanenza ho cercato di impegnato tutte le mie forze per costruire la comunità di Cristo. Questo è stato lo scopo di tutte le attività pastorali, che ho promosso e portato avanti con voi e con il vostro aiuto. Non so se sono riuscito a raggiungere questo obiettivo così impegnativo. Tuttavia ci ho provato e vi ho voluto bene. Chiedo perdono se con parole e comportamenti ho offeso qualcuno di voi involontariamente. Chiedo perdono se non sono riuscito a valorizzare i doni e i talenti di tutti. Quando il vescovo, nei mesi scorsi, mi ha chiesto la disponibilità a guidare altre comunità parrocchiali, ero consapevole che terminavo un periodo, difficile nei primi tempi, ma poi bello e arricchente della mia vita ed ho risposto con sofferenza e nostalgia, ma l'obbedienza al proprio vescovo è la virtù più grande per un sacerdote e quindi mi sento tranquillo e sereno in coscienza perché **mai** ho chiesto o deciso di essere trasferito, o di

# Benvenuto

avere questo o quest'altro incarico, ma di aver sempre fatto, anche questa volta, il mio dovere verso la Chiesa e quindi verso Dio. Sofferenza, certo!, perché ogni distacco è sempre doloroso, anche per un sacerdote che sa che il suo mandato termina un giorno o l'altro; nostalgia per tutti i momenti lieti e tristi che ho condiviso insieme a Voi. **Ma sono consapevole che i pastori cambiano, il Pastore, l'unico e vero, che è Cristo Gesù, rimane sempre lo stesso.** Questa grande e consolante verità, tipica della nostra fede, ci illumina e ci sostiene soprattutto nel momento del passaggio del "testimone" al vostro nuovo pastore don Sandro Gabrieli. Chiedo con tutto il cuore di "non mollare"! **Tutti coloro che attualmente svolgono un servizio nella comunità (e sono tanti...) continuino con impegno e voglia di costruire la vita cristiana nella comunità di S. Sebastiano.** Se vogliamo essere Chiesa di Cristo dobbiamo impegnarci sempre e **non fermarci ai sentimenti e simpatie:** *"Vi esorto, dunque, io, il prigioniero del Signore, a comportarvi in maniera degna della vocazione che avete ricevuto, con ogni umiltà, mansuetudine e pazienza, sopportandovi a vicenda con amore, cercando di conservare l'unità"* (Efesini 4,1-3). Don Sandro è un sacerdote giovane, intelligente e viene volentieri a Falcade; porterà freschezza e giovinezza e assicurerà il cammino e la crescita della comunità parrocchiale nei prossimi anni. **Accogliete don Sandro con l'affetto e la disponibilità a collaborare, dimostrandogli il vostro amore e rispetto sincero.** Per me vi chiedo di pregare in questo momento di distacco e di inizio di un nuovo incarico pastorale. Nella preghiera, soprattutto nell'Eucaristia, noi continuiamo sempre ad essere uniti.

**Don Andrea Constantini**

**"Il focolare"** - Bollettino della parrocchia di Falcade - Iscrizione Tribunale di Belluno n. 8/95 - Resp. ai sensi di legge don Lorenzo Dell'Andrea Direttore don Sandro Gabrieli, Arciprete - Parrocchia di San Sebastiano, Ple 4 Novembre 1918, 2 32020 FALCADE (BL) - tel. e fax 0437 599018 - Internet: <http://digilander.iol.it/parrocchiafalcade> - email: [parrocchiafalcade@libero.it](mailto:parrocchiafalcade@libero.it) - c.c.p. 10278323 - Grafica e stampa Tipografia Piave Srl Belluno



# don Sandro!

*Il 28 ottobre scorso è stato un giorno attesissimo dai parrocchiani di Falcade, che hanno potuto finalmente stringersi attorno al loro nuovo parroco.*

*L'inclemenza meteorologica ha fatto trepidare, con una nevicata inattesa e decisa, che ha subito "addobbato" di fiocchi bianchi il grande arco di rami d'abete preparato per vestire a festa l'ingresso della parrocchiale. Con tante autorità presenti, tra cui il Sindaco Michele Costa, con i gruppi e le associazioni del paese nelle loro sgargianti e colorate divise, con le tante persone giunte da Falcade e da fuori, lo "stare assieme" ha scacciato il freddo di quel pomeriggio di fine ottobre.*

*All'altare, mons. Giorgio Lise e numerosi altri sacerdoti e diaconi hanno fatto ala attorno a don Sandro, per la prima volta chiamato come parroco a celebrare nella nostra chiesa.*

*La bella liturgia ha comunicato un senso di luminosa, serena e semplice solennità. Al coro*



*dei giovani della parrocchia di Falcade, impegnato nel cercare di comunicare con il canto la gioia del momento che stavamo vivendo, si è avvicinato durante l'offertorio il melodioso coro della parrocchia di Foen, come affettuoso saluto a don Sandro.*

*Le firme conclusive hanno ufficialmente sancito l'inizio di un percorso in mezzo a noi che auguriamo davvero, per don Sandro, sereno, ricco di gioia e di collaborazione e il più lungo possibile.*

*La festa del rinfresco conclusivo, nella saletta parrocchiale, ha permesso di incrociare molti sorrisi e strette di mani nella gioia del conoscersi e del ritrovarsi assieme.*



Il 1° aprile, noi del gruppo giovani di Falcade, insieme ad altri ragazzi agordini, e agli scout di Agordo, ci siamo recati a Belluno in corriera o con mezzi propri, per la giornata della gioventù.

Arrivati, ci siamo riuniti con i ragazzi di altre parrocchie del bellunese e ci siamo avviati verso l'Istituto Agosti; "Il volo alto dell'amore" era il tema della manifestazione che mirava a contribuire alla formazione dell'intelligenza e della volontà dei giovani, per aiutarli a maturare.

Abbiamo formato dei gruppi, in base alle varie parrocchie e poi ci è stato comunicato che dovevamo realizzare una rappresentazione in foto che potesse rispecchiare il tema della manifestazione. Noi, "sconvolti" dall'insolita richiesta, non sapevamo che cosa fare, ma riunendo le idee, con un saldo aiuto del nostro accompagnatore, siamo arrivati a una perfetta immagine. Abbiamo sorretto la nostra compagna e intanto lei con la mano raffigurava un cuore, come se l'amore potesse prendere il volo.



Così è trascorsa la prima parte della giornata, poi ci siamo riuniti in una palestra, dove alcuni ragazzi hanno cantato, hanno rappresentato una scenetta e ci hanno anche fatto ballare.

E' stato poi molto interessante ascoltare don Davide Girardi e una coppia della comunità Nuovi Orizzonti di Trento, che realizza azioni di solidarietà in tutti gli ambiti del disagio sociale; questi relatori infatti hanno condiviso con noi la loro esperienza.

La giornata, nonostante il tempo non favorevole, è stata divertente e ci ha fatto riflettere sull'uso di sostanze stupefacenti e su molti altri argomenti che coinvolgono le realtà giovanili.

I ragazzi presenti alla giornata erano molti e provenivano da tutta la provincia; nel tardo pomeriggio ci siamo recati nella cattedrale per una cerimonia solenne presieduta dal nostro vescovo.

Speriamo che manifestazioni di questo tipo vengano riproposte anche nei prossimi anni!!!

Diego e Luca



[...] Quest'anno, il tema della Giornata Mondiale della Gioventù ci è dato da un'esortazione della Lettera di san Paolo apostolo ai Filippesi: «Siate sempre lieti nel Signore!» (4,4).

La gioia, in effetti, è un elemento centrale dell'esperienza cristiana. Anche durante ogni Giornata Mondiale della Gioventù facciamo esperienza di una gioia intensa, la gioia della comunione, la gioia di essere cristiani, la gioia della fede. È una delle caratteristiche di questi incontri.

E vediamo la grande forza attrattiva che essa ha: in un mondo spesso segnato da tristezza e inquietudini, è una

## Gita del coro-gruppo giovani a Sirmione

Sabato 2 giugno: vacanza per tutti, per noi un'occasione per stare insieme. Siamo partiti dalla piazza della chiesa alle 6 e 30, eravamo una trentina di ragazzi pronti a trascorrere una giornata in compagnia sul lago di Garda. Dopo qualche ora di viaggio passata ridendo e cantando, siamo giunti finalmente a Sirmione. Questa cittadina affacciata sul lago di Garda è famosa per le rovine di un'antica villa romana, probabilmente appartenuta al poeta Catullo. Dopo aver brevemente visitato il centro città, siamo arrivati nelle vicinanze delle Grotte di Catullo, dove abbiamo potuto ammirare il paesaggio lacustre. Poi ci siamo trasferiti in un parco, dove abbiamo pranzato. Qui i nostri baldi giovani hanno potuto dimostrare le loro abilità calcistiche sfidando una squadra di bambini e Giovanni si è scatenato sulle altalene.

Dopo pranzo siamo saliti su un motoscafo alla volta di Salò. La traversata è stata molto divertente soprattutto per chi si è divertito a spruzzare le ragazze.



Giunti a destinazione abbiamo passeggiato sul lungolago e visitato il duomo della città, che grazie all'architettura e alle tele contenute è uno dei monumenti più importanti della città. Per finire abbiamo gustato un delizioso gelato e Marco ("Foa") ha intrattenuto i passanti dando da mangiare ad anatre, oche e piccioni. Abbiamo concluso quest'intensa giornata con una pizza in compagnia.

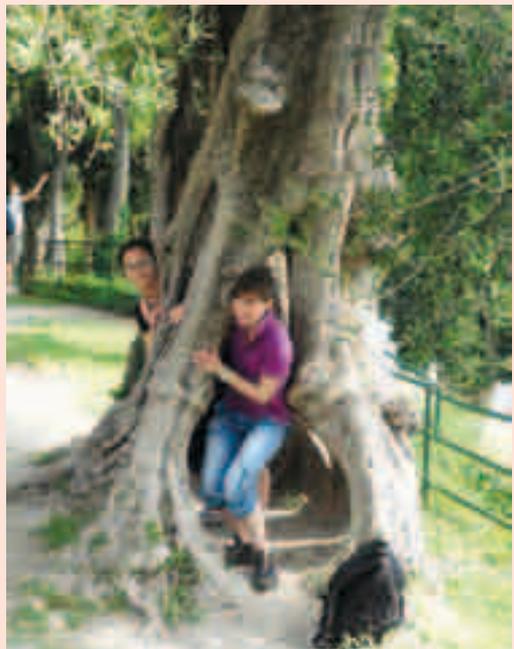
Grazie a tutti quelli che hanno partecipato a questa giornata e soprattutto a Giovanni, Francesca e don Andrea.

Chiara e Alice

**testimonianza importante della bellezza e dell'affidabilità della fede cristiana.**

**La Chiesa ha la vocazione di portare al mondo la gioia, una gioia autentica e duratura, quella che gli angeli hanno annunciato ai pastori di Betlemme nella notte della nascita di Gesù (cfr Lc 2,10): Dio non ha solo parlato, non ha solo compiuto segni prodigiosi nella storia dell'umanità, Dio si è fatto così vicino da farsi uno di noi e percorrere le tappe dell'intera vita dell'uomo. [...]»**

*dal Messaggio del Santo Padre Benedetto XVI per la 27ª Giornata mondiale della Gioventù 2012*



## CONCERTO 16 AGOSTO 2012



Dopo averne parlato e discusso molto a lungo, noi ragazzi del Coro Giovani ci siamo decisi a ripetere la precedente esperienza del concerto natalizio, fissando come

## VIENI ANCHE TU A GRUPPO GIOVANI E A CANTARE CON NOI!!

Ed eccoci qua ad iniziare un nuovo cammino insieme anche quest'anno.

Sono cambiate alcune cose, ma i presupposti restano buoni e le idee molte.

Anche quest'anno ci troveremo **il MERCOLEDÌ sera con il gruppo giovani**, per riflettere insieme sulle tematiche più varie e per giocare insieme. **Il VENERDÌ sera** invece lo dedicheremo alle **prove di canto**.

Stiamo già organizzando il concerto di Natale, che salvo imprevisti, verrà fatto il 29 dicembre 2012 alle ore 21.

Inoltre ci sono in ballo un sacco di proposte da realizzare insieme!!

Quindi, cari ragazzi e ragazze di Falcade, siete tutti invitati, dalla terza media in poi, a partecipare al nostro gruppo.

## Vi aspettiamo numerosi!!!

A presto,

Francesca

data il 16 agosto. Le prove estive ci hanno permesso di scegliere al meglio le canzoni da presentare al nostro pubblico. Tutti insieme abbiamo collaborato, impegnandoci al meglio per imparare dei pezzi nuovi e originali, anche divertenti per noi da cantare. Abbiamo lavorato per costruire una serata che potesse accompagnare la musica a delle riflessioni sul nostro cammino assieme: il metodo migliore per questo è stato scrivere dei testi che spiegassero, a tutti coloro che erano venuti ad ascoltarci, il perché della scelta della canzone e il suo significato più profondo. Tutto questo grazie all'aiuto di Giovanni che ha letto questi frammenti permettendoci anche di riprendere fiato!! Accompagnati tutta la sera dalla melodia di Silvia Tessari e con l'aiuto di Francesca, alcuni di noi hanno anche potuto interpretare dei brani da solisti. Quella sera l'agitazione era molto alta, soprattutto perché volevamo fare bella figura davanti a tutta quella gente ansiosa di ascoltarci. La più grande soddisfazione sta nel sapere che la nostra è una vittoria collettiva, nel bene e nel male gli applausi che riceviamo sono sempre la risposta a tante fatiche fatte durante le prove e tante volte anche a casa, ascoltando e riascoltando quei testi in inglese su cui hai scritto la pronuncia ma che ancora fai fatica a leggere. Il nostro gruppo è cresciuto tanto e riuscire a fare un altro concerto attirando moltissima gente e cantando bene senza sbagliare, è già il raggiungimento di un grande obiettivo, che continueremo a portare avanti finché ce ne sarà data la possibilità. Solamente impegnandoci come abbiamo fatto in queste occasioni sentiamo la voglia di andare avanti e portare avanti un progetto con entusiasmo!! Un grazie grande grande va anche a don Andrea che ci ha permesso di coltivare questo nostro sogno.

Valentina e Monica

# L'angolo dei



Con questo spazio vogliamo aggiornarvi sulle nostre attività, quelle portate a termine e quelle in programma nei prossimi mesi.

Visto il successo riscosso lo scorso anno con il nostro primo lavoro teatrale "La moglie di scorta" abbiamo voluto riprovarci, raddoppiando gli sforzi e l'impegno, mettendo in scena la commedia brillante in dialetto "Il pendolare". Livio e Lorella l'hanno abilmente tradotta dal dialetto ferrarese e inserita nella nostra realtà falcadina, l'hanno arricchita di personaggi, situazioni e battute, impreziosita con termini e modi di dire dialettali ormai quasi dimenticati.

La storia è ambientata a Falcade negli anni settanta e ha come protagonista lo scaltro Ernesto (Andrea Fontanive) che lavora da tanti anni a Belluno come muratore, insieme al suo solerte amico Bepin (Nicolò Serafini), ed è stufo della sua vita di pendolare. Ernesto è sposato con la paziente Marta (Irene Ganz) e ha due figli moderni e un po' viziati: l'anarchica Angela (Lara Follador) e il pigro Lorenzo (Daniele Scola). Insieme a loro vive anche l'impicciona e grintosa nonna Gertrude (Gianluca Serafini).

Un fatto imprevisto ed inatteso crea l'occasione ad Ernesto di cambiare la sua vita mettendo in atto una truffa che dovrebbe, a suo parere, risolvere tutti i suoi problemi. Alla fine le cose non vanno come Ernesto aveva previsto e così viene messo in evidenza e sottolineato il grande valore dell'onestà.

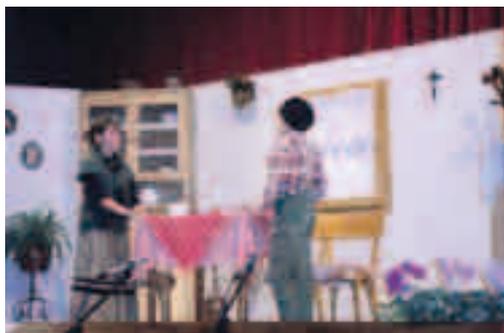
A completare il cast meritano ancora un applauso: la chiacchierona Gigia Batola (Arianna Ganz), il preciso dottore dell'assicurazione (Gabriele Serafini), il disponibile medico (Ruà Enrico), la premurosa assistente sociale (Marta Piccolin), la professionale presentatrice (Giorgia Ruà), gli infermieri (Follador Ivan e Cesa Marco) ed i tecnici del suono (Micheluzzi Anna e Serafini Mauro).

Si sono messi in gioco anche i nostri genitori che hanno accettato di interpretare la farsa "Pan par Polenta" e dobbiamo ammettere che Eliana,

Barbara, Renzo e Valentino se la sono cavata egregiamente.

La novità di quest'anno è stata che, oltre alle quattro rappresentazioni ormai d'obbligo, due a Falcade e due a Caviola, in giugno ed in agosto, siamo andati con entusiasmo, in tournée a Taibon Agordino, ottenendo un grande successo di pubblico e critica.

Il ricavato di tutte le serate è stato devoluto in parte, come lo scorso anno, al dispensario medi-



co di Marovoay in Madagascar che si occupa di bambini denutriti, in parte al progetto annuale dei Gruppi Colibrì che quest'anno si occupava di sostenere una famiglia in difficoltà in Uganda, e come ultima goccia abbiamo voluto portare la nostra solidarietà ai terremotati dell'Emilia Romagna.

Vogliamo ringraziare i nostri genitori, tutti coloro che ci sostengono e credono in noi e tutti gli spettatori delle nostre rappresentazioni che hanno contribuito con generosità alla realiz-

zazione dei nostri obiettivi. Ringraziamo don Andrea che è stato il nostro primo fan e don Sandro che, appena arrivato, non ha esitato ad appoggiare e sostenere il nostro gruppo e le nostre iniziative.

Preparatevi perché i Colibrì sono pronti a ripartire con una nuova commedia e ritorneranno in primavera per farvi trascorrere una spensierata serata all'insegna del divertimento e della solidarietà.

### *Gruppo Colibrì Falcade*



Il Gruppo Insieme Si Può di Falcade desidera rendere noti i risultati dell'annuale Mercatino dei fiori e dell'artigianato, che nella sua quindicesima edizione si è svolto dal 15 al 22 luglio 2012 nel salone dell'Asilo vicino alla chiesa parrocchiale.



Come sempre il ricavato della vendita dei vari articoli fatti a mano era destinato a progetti specifici, quest'anno rivolti in particolar modo alla sfera educativa. L'obiettivo era raggiungere una determinata cifra da destinare a due progetti importanti: il rinnovo della scuola Sarah-Helen di Kampala, situata in uno dei grandi slum della capitale dell'Uganda, e il sostegno alla scuola professionale femminile di Maralal, in Kenya. La scuola di Kampala ospita circa 400 bambini dall'asilo alla terza elementare, tutti provenienti da famiglie disagiate, se non poverissime. La scuola femminile di Maralal, invece, fornisce una preparazione professionale alle ragazze di etnia samburu consentendo loro di entrare nel mondo del lavoro, sottraendole in tal modo ad una misera esistenza. La cifra desiderata è stata raggiunta grazie alla gene-

rosità delle persone che hanno acquistato qualcosa nella vasta gamma di prodotti artigianali proposti; ringraziamenti particolari vanno anche al Sindaco di Falcade e all'Istituto comprensivo per la disponibilità delle sale. Chi volesse contribuire alla realizzazione degli articoli che andranno a costituire il prossimo

Mercatino può contattare la responsabile del Gruppo di Falcade, Maria Pia Genuin.

Ma Insieme Si Può non guarda solamente ai Paesi lontani: sono infatti in aumento presso la sede centrale di Belluno le richieste di sostegno da parte di famiglie del posto che si trovano ad attraversare un momento di difficoltà. E' quindi in atto una raccolta fondi specifica da destinare ai "casi locali", poiché i soldi che vengono offerti per i progetti in Kenya, Uganda o Madagascar non possono essere utilizzati in altri campi. Nella particolare situazione economica attuale diverse famiglie vicine a noi hanno bisogno di aiuto; rivolgendosi a Insieme Si Può è possibile intervenire concretamente anche in loro favore.

Laura Busin

# Gruppo A.N.A.

## Falcade



### *El Cristo delle Fontanelle*



Da alcuni anni è divenuta una consuetudine ritrovarci con “Chei da Molin” al Cristo delle Fontanelle per ringraziarlo del Suo aiuto e per trascorrere alcune ore di convivialità tra Sacro e profano.

Quest’anno l’appuntamento è caduto il 15 settembre, la giornata si è presentata subito al meglio. Non tanto freddo, Alpini volenterosi pieni di energia e di entusiasmo, le “Stelle Alpine” pronte a dare una mano. Eravamo però in difficoltà, senza parroco per celebrare la S. Messa, ma subito ha qualcuno è balenato il nome di don Giorgio Pante, una telefonata ed alle 10.30 era presente con la sua amabilità, cortesia e correttezza. Bella la giornata, intensa l’omelia, eccellente il “rancio”, però fra i tanti presenti non c’era più uno dei promotori di tutto questo: **Santino!**

E a lui, che tanto ha voluto il restauro di questo crocifisso e lo svolgersi di questa giornata, mi sembra doveroso un ricordo; ma in che modo?

Con una delle sue poesie. D.C.F.

#### El capitél

*I a refât el capitél dei monàt  
tuti ensieme a molin bas  
i le a fat ancora pì bél  
... inte sto colmél...  
el fa così bel vede che tuti i và  
dù pa rapede chì ghe porta fior  
chì che enpiza candeles  
i mete l’fioc de chi nasui  
par ghe dî vòlene ben...  
tanta dent la se ferma a pregà  
e noi camina senza se segnà  
i ghe manda anca en basin  
a sta madona  
co el so picinin...*





Ringraziamo don Sandro il nostro Arciprete, per lo spazio che ci riserva nel Focolare.

Il 2012 è per noi Gruppo Alpini di Falcade un anno importante, abbiamo raggiunto i 40 anni di età.

Per celebrare ciò ci siamo attivati ancora nel 2009, durante i lavori dell'annuale Assemblea di Gruppo, si è deliberato di richiedere a Milano Sede Nazionale, per l'anniversario del 40° del Gruppo e festeggiarlo degnamente in onore e merito ai nostri Veci organizzare una gara di sci Alpino o nordico. La nostra richiesta è stata ben accolta e tutto bene. Il nostro progetto però ha avuto una variazione in corso d'opera. Il comitato sportivo ANA vista l'occasione, nel frattempo propone al consiglio nazionale ANA di istituire per l'anno 2012 le prime ALPINIADI della storia ANA. Naturalmente questa manifestazione, la prima e l'unica fa gola a tante stazioni turistiche e naturalmente alle Sezioni ANA dell'arco Alpino. E' stata fatta una gara



per l'aggiudicazione della manifestazione a cui hanno partecipato cinque stazioni turistiche invernali dell'arco alpino, collegate naturalmente alle rispettive Sezioni ANA. Ci siamo subito attivati, era il dicembre 2010, è stato preparato un DVD accompagnato da una relazione con tutte le indicazioni necessarie per presentare e far conoscere le nostre capacità ricettive ed organizzative presentare la nostra bellissima Valle del Biois. Il giorno in cui abbiamo ricevuto la notizia dalla Sezione di Belluno che il Gruppo di Falcade scelto come sede delle Alpinadi grande gioia ma anche tanta preoccupazione per l'impegno che ci gravava, ma zaino in spalla e avanti. Potete immaginare che mole di lavoro a livello organizzativo ci sia stata, le istituzioni e gli Enti della Valle tutti hanno risposto PRESENTI. Solo in questo modo e con questa collaborazione si possono prendere e onorare certi impegni, i Sindaci di Falcade, Canale d'Agordo, Vallada, S.Tomaso, Cencenighe, lo Sci Club, il Gruppo Folk, il Soccorso Alpino, il Coro Val Biois, le scuole di sci, i Gruppi ANA della Valle tutti unanimi: "dobbiamo fare bella figura". Arriva finalmente la prima settimana di marzo,



ma non la neve. Tanti problemi, specialmente per la gara di sci alpinismo, era stata programmata nel bellissimo anfiteatro della Valferda, la collaborazione alpina con la società impianti ci ha risolto il tutto e la gara si è potuta svolgere regolarmente con partenza da Molino ed arrivo alle Buse. Non è che in Val di Gares non ci siano stati problemi di innevamento ma la buona volontà del capogruppo ANA di Canale ha saputo organizzare in modo che tutto andasse per il meglio. Per noi Alpini veder sfilare per le Vie di Falcade, il nostro Labaro nazionale con tutte quelle medaglie d'oro appese segno del sacrificio segnato con il sangue dei nostri Veci, è stata una emozione irripetibile. Le gare si sono svolte con la partecipazione di 1.300 atleti senza nessun incidente rilevante, merito di S. Maurizio protettore di noi Alpini. Le tante manifestazioni collaterali hanno coronato nei migliori dei modi le Alpiniadi: il Gruppo Folk Val Biois con la sua bellissima serata organizzata in modo eccellente, Il Coro Val Biois al quale si può dire solo bravi, per non parlare della Mostra al Nof Filò orchestrata in maniera impareggiabile dall'inossidabile Giovanni Andrich che si è occupato anche dell'annullo postale speciale, per l'occasione. Unico neo i rapporti con la Sezione ANA di Belluno che più volte da noi invitata a correggere alcuni errori ha voluto fare di testa sua (vedi cartine sul giornale L'Alpino).

L'Adunata Nazionale a Bolzano per chi co-

nosce la città, vederla invasa dal migliaia di bandiere bianche rosse e verdi, solo gli Alpini sono capaci di tanto, è stata una bella trasferta, il Gruppo ANA di Falcade ha avuto l'onore di sfilare con uno striscione, peccato che per l'adunata di Torino lo striscione delle Alpiniadi sia stato affidato ad un Gruppo ANA dell'Alpago.

Il Ferragosto sotto il tendone con gli Alpini è sempre un'occasione d'incontro.

Le opere e gli interventi le occasioni per essere Alpini non mancano: a Natale portiamo agli over 80 nostri Soci gli auguri, la Castagnata per i nostri bambini, la collaborazione per le festività di S. Sebastiano e S. Romedio, Il Cristo delle Fontanelle, la gita Sociale quest'anno a Trieste alla Risiera di San Sabba e il conseguente pranzo a base di pesce, gli interventi di pulizia di sentieri e strade, quest'anno abbiamo mantenuto, pulendo gli scannafossi ed i guadi della strada Le Fratte - Rif ai Lach, un intervento più impegnativo ci ha visti alla Triol dei Crontoi a Molino in Via Scola, era da tempo che il manufatto richiedeva un intervento di restauro, ci è costato una bella cifra, ma contando sulla generosità della buona gente speriamo di appianare le spese sostenute. Il 4 novembre, dopo le cerimonie della tragedia del 1966 a Somor, il nostro Parroco don Sandro ha benedetto l'opera ultimata alla presenza del Sindaco Michele Costa e di molta popolazione di Molino.

Il Capogruppo  
Remo Secchi



## Gemellaggio in musica: “Vette e vulcani su un pianoforte” a Falcade e a Santa Marina Salina con Silvia e Salvo

Esito al di sopra delle aspettative per il gemellaggio pianistico tra il Comune di Falcade e Santa Marina di Salina, nelle isole Eolie, ideato per coinvolgere ed unire nel nome dell'arte due terre che per la loro eccellenza naturalistica hanno meritato il prestigioso riconoscimento di “patrimoni dell'umanità” UNESCO.

### *Virtuosismo e sacro nel Concerto commemorativo dedicato a Luca e Marina Fabbri*

*Chiesa parrocchiale gremita anche quest'estate per il grande concerto offerto dalla famiglia Fabbri in ricordo di Luca e Marina, il 18 agosto, come sempre evento imperdibile per paesani e ospiti.*

*La direzione vigorosa e decisa di Roberto Zarpellon ha guidato l'Orchestra Lorenzo da Ponte dapprima nei virtuosismi brillanti del concerto per violino di P. I. Tchaikovsky, dove protagonista è stata la giovane solista luganese Maristella Patuzzi. Dopo questa prima parte, l'atmosfera si è elevata nelle note dolenti, ma dal ben riconoscibile carattere operistico, dello Stabat Mater di Rossini, nel quale il Coro Reale Corte Armonica Caterina Cornaro ha offerto uno sfondo meditativo e lirico su cui si sono stagliate le voci della bravissima Francesca Scaini (soprano), di Marina De Liso (mezzosoprano), di Gianluca Pasolini e Abramo Rosalen (basso).*

Quasi duecento persone mercoledì 8 agosto hanno applaudito le esibizioni al pianoforte di Salvo Gitto e di Silvia Tessari, nella sala della Casa della Gioventù di Caviola.

Dopo i saluti del presidente della ProLoco e dell'Assessore Susanna Dan, il giovane pianista eoliano ha proposto pagine raffinate e profonde di Mendelssohn e Rachmaninov, per finire con il travolgente Mephisto Valzer di Liszt, ispirato al notissimo mito di Faust. Dopo i calorosi applausi, le luci in sala si sono spente per permettere al pubblico di ammirare immagini proiettate delle bellezze naturalistiche di Santa Marina di Salina e di Falcade, mentre Silvia Tessari eseguiva al pianoforte, ad accompagnamento dei paesaggi, “L'Isola gioiosa” di C. Debussy e “La tempesta di neve” di F. Liszt. Il concerto è proseguito con Silvia, che ha interpretato con sensibilità e originalità espressiva le fresche note dei Papillons op. 2 di Schumann e la musicalità tzigana e i ritmi magiari di due tra le più celebri e virtuosistiche rapsodie ungheresi di F. Liszt.

La seconda parte del gemellaggio, il 12 agosto, ha permesso a Silvia di scoprire il fascino



Santa Marina Salina;  
bis con Giovanni  
Alibrandi al Violino:  
musiche de “Il Postino”



selvaggio e la natura splendidamente mediterranea delle isole Eolie, e soprattutto di esibirsi, assieme a Salvatore, nel contesto di un evento prestigioso, che ha visto tra il numerosissimo pubblico accolto sulla piazza di Santa Marina molte autorità, tra cui il ministro della Pubblica Istruzione Francesco Profumo e il presidente di Legambiente Sicilia Mimmo Fontana.

Anche la Sicilia ha regalato ai due artisti molta soddisfazione e l'apprezzamento per un progetto "giovane", ideato e realizzato con impegno, e come tale sostenuto da numerosi enti. Il concerto di Falcade è stato possibile grazie al sostegno del Comune, del Consorzio turistico, della Pro-Loce, della Comunità montana agordina, della Parrocchia di Caviola, e ha goduto del prestigioso patrocinio della Fondazione Dolomiti UNESCO; quello a Salina della Regione Sicilia e del Comune.



## IL RACCONTO

# Nonno Vico

Il prato era scomparso ormai da mesi, caduto in un sonno profondo sotto un piumone candido che si era andato via via gonfiando con il succedersi delle nevicate. E quell'anno di neve ne era venuta tanta, e gli strati si erano dolcemente adagiati gli uni sugli altri, conservando svariate sfumature di color beige, crema, grigio-perla, bianco-gelo che pareva quasi azzurro...

Solo una lunga linea, in parte fangosa e in parte ghiacciata, spaccava l'immensa distesa di neve: era un sentiero tracciato sul colle e conduceva alla piccola, accogliente chiesa del villaggio. Più in alto, il bosco era tutto un confondersi di verdi e di grigi, spruzzati di soffice panna.

Una figura curva comparve sulla via; il suo passo era lento e incerto come quello di chi teme di cadere. Si sosteneva con un ruvido bastone da passeggio che era divenuto ormai il compagno inseparabile delle sue quotidiane salite alla chiesa di Santa Rita.

Si chiamava Ludovico, ma il suo nome era ritenuto troppo lungo dai paesani, così da tempo tutti lo avevano battezzato semplicemente "nonno Vico". Viveva solo, in una casa antica, ristrutturata con il denaro risparmiato in tanti anni di lavoro all'estero.

Di tanto in tanto il vecchio si fermava per riprendere fiato, guardava con occhi smorti il cielo che si scorgeva appena oltre il nutrito gregge di nuvole in transito sopra la valle, e poi riprendeva il cammino.

Ora la sagoma rosa del campanile con la sommità a cipolla si era fatta vicina e nonno Vico, incoraggiato, allungò il passo. Il suo respiro si fece visibile nel freddo di quella giornata dicembrina. Il silenzio dell'inverno che avvolgeva il paesaggio era rotto solo dalla voce roca di una cornacchia vestita di nero che sorvolava il mondo con ampi giri.

L'orologio del campanile batté le tre del po-

meriggio. Fra poco la luce del giorno si sarebbe eclissata, lasciando il posto ad una gelida oscurità.

Nonno Vico sbatté energicamente gli scarponi sul selciato per liberarsi della neve ed entrò in chiesa.

Lo accolse una penombra intrisa di profumo d'incenso e di cera. Non una persona era distinguibile all'interno. Egli avanzò lentamente, col capo chino, e prese posto in prima fila, davanti all'altar maggiore. Si inginocchiò in preghiera e rimase così, immobile, a lungo; poi con un fazzoletto si asciugò una lacrima sfuggita dai suoi occhi stanchi, e si sedette.

Il suo sguardo si posò prima sulla statua di Santa Rita avvolta nell'abito scuro, poi su quella di Sant'Antonio, amico del Bambino Gesù, e infine su quella della Vergine incoronata Regina. Allora, mentre contemplava il volto dolce di Maria, nella sua mente apparve un'altra immagine, bella e vivida come se gli anni trascorsi non fossero mai esistiti. E rivide, accanto alla Madonna, la sua Margherita in abito da sposa, con il lungo velo di pizzo bianchissimo che le avvolgeva i capelli chiari. Nel ricordo, le sue

risa argentine e la sua voce limpida gli parevano profumate di felicità.

Si erano conosciuti ad una festa paesana; a quel tempo erano poco più che adolescenti. La giovane spiccava in mezzo a tutti per la sua nuvola di capelli chiari e lui comprese subito che non avrebbe più potuto fare a meno di lei. Avevano pochi soldi ma un'enorme voglia di vivere e la volontà di migliorare. Così Ludovico partì. Poche cose raccolte in una valigia di cartone, il passaporto per passare il confine, e la speranza di trovare in terra straniera un po' di fortuna: quella fortuna necessaria per acquistare casa e metter su famiglia.

Lei, al paese, trascorse lunghi giorni colmi di malinconia, nei quali non smise mai di pensare al suo fidanzato lontano e di aspettare pazientemente le sue lettere che le ridavano fiducia e coraggio.

Per Ludovico ci furono giorni amari: il lavoro non mancava, ma quante umiliazioni per la sua condizione di straniero! Avrebbe voluto fuggire e tornare al paese. Non lo fece solo perchè l'amore per la sua Margherita lo aiutò a lottare.

Fu così che in una fredda giornata di febbraio



i due giovani poterono finalmente pronunciare il tanto atteso “sì” davanti al parroco del paese. Poi ripresero entrambi la via dell'emigrazione. Nacquero due bimbi e gli sposi raddoppiarono le fatiche per consentire loro una vita migliore.

Giorno dopo giorno, sacrificio dopo sacrificio, avevano cresciuto i figli che si erano sistemati in una grande città straniera e che non sapevano quasi come fosse il paese dal quale i genitori erano partiti.

Quanti lunghi anni!

Poi un brutto giorno Ludovico si ritrovò solo. La sua Margherita lo aveva lasciato: era volata nel Paese degli Angeli.

Ludovico allora si rese conto che ormai all'estero la vita non aveva più senso per lui, così aveva deciso di ritornare a casa, fra le sue belle montagne ed i boschi di smeraldo, fra quelle poche case e straducce di pietra che avevano visto la sua giovinezza.

Ma la solitudine era dura da sopportare e così nei giorni vuoti saliva alla chiesa, sperando di trovare nella preghiera un po' di conforto alla sua sofferenza.

Improvvisamente un chiacchierio vivace lo distolse dai ricordi. Si volse e vide un nugolo di fanciulletti vispi che si erano introdotti in chiesa. Un bambino dalle guance rosse come una mela matura e dal baschetto blu portava un sacco pieno di muschio fresco; un altro, più robusto, pietre e pezzi di corteccia che odoravano intensamente di bosco; un altro ancora... statue di gesso dipinte; e il più piccino di tutti... una brillante stella cometa due volte più grande di lui.

Un giovane cappellano dall'aria autorevole guidava i ragazzini nel lavoro e, poco dopo, si poté ammirare il Bambino Gesù beato e sorridente sulla paglia, fra le pecorine ed i personaggi della Notte Santa.

Poi il giovane don Mario radunò i bambini davanti a sé e disse: - Pronti? Mi raccomando, attenti alla mia mano... Fuori una bella voce! Uno due, tre...” Tu scendi dalle stelle...”

Un meraviglioso coro argentino si sprigionò nella penombra punteggiata di stelle brillanti sul presepe.

Il vecchio allora, come rapito da quelle voci pure, si alzò e con passo tremante si diresse verso l'antico armonium posto ad un lato dell'altare. Si sedette... Le sue ossute dita, rattrappite dal tempo, si posarono sulla tastiera impolverata e, come d'incanto, ne scaturirono le note, dapprima piuttosto incerte, poi sempre più sicure e pulite.

I bambini ed il sacerdote rimasero per un attimo stupiti, poi ripresero il canto. E le voci e i suoni si fusero in una magica melodia.

Il cuore di Ludovico prese a battere di contentezza. Si sentiva in pace come non lo era stato ormai da tanto. Il tempo passava, ma il vecchio avvertiva che avrebbe potuto accompagnare quei fanciulli per ore, forse anche per tutta l'eternità.

- Voi sapete suonare proprio bene! - esclamò alla fine il prete.

- Ho imparato molti anni fa, quando ero un chierichetto del povero don Lino. Ma poi, sa... La vita...

- Mi raccomando, vi aspettiamo la vigilia di Natale, non mancate! Ci conto! Anzi, prima della Messa, venite a cena da me! La perpetua Rosa è una grande cuoca.

Nonno Vico annuì col capo, e lacrime, questa volta gioiose, si sciolsero sul suo viso rugoso.

Poi uscì nel freddo dell'inverno. La luce del giorno era scomparsa. Solo una debole scia giallastra era distesa verso Ovest, sopra i monti elegantemente ammantati di rosa e di viola.

Le prime stelle si erano affacciate sulla valle che si preparava ad un quieto sonno.

Il vecchio riprese quel sentiero che tagliava in due il colle innevato e mentre i passi, nella solitudine, frusciano sul ghiaccio, nella sua mente riemersero le lontane parole che don Lino aveva pronunciato ad un piccolo chierichetto mille anni prima: - Ricordati ragazzo, a questo mondo molti ti potranno lasciare, ma la musica non ti abbandonerà mai...

E la sua anima allora divenne leggera, così leggera e libera da riuscire a distinguere sopra i monti, tra lo splendore degli astri, le ali dorate degli Angeli di Natale.

*L. Costa*



# SE DESMONTEGHÉA 2012

Nel fine settimana del 21/22/23 settembre è ritornata a Falcade *Se Desmonteghea*, la festa delle malghe.

E' divenuto ormai un appuntamento immane per tutta la Valle del Biois, evento che segna la fine della stagione estiva e che da il miglior benvenuto all'autunno.

Ogni edizione si è arricchita di una novità sino far diventare *Se Desmonteghea* non solo la festa per il ritorno degli animali dai pascoli estivi ma un vero e proprio festival della montagna con i suoi mille colori e sapori più autentici.

Il gruppo folk Val Biois organizza questa manifestazione proprio con lo spirito delle tradizioni e dei valori di un tempo facendo sentire a chi partecipa, valligiani e turisti, l'atmosfera genuina della vita nelle Dolomiti. Valori che

rendono tangibilmente possibile questo evento, infatti è grazie al volontariato, alle tantissime persone che in mille e più modi danno una mano, che *Se Desmonteghea* continua a crescere, grazie alla solidarietà e al *piodek* caratteristico delle genti di queste valli.

L'appuntamento clou, quello che ha dato l'impulso alla manifestazione, è la sfilata degli animali ornati a festa in discesa dalle 12 maghe attive del comprensorio pascolivo della Valle del Biois.

12 malghe operanti nella salvaguardia del territorio sono una ricchezza unica a cui il Gruppo Folk Val Biois rende omaggio con la sfilata che parte dalla sede del Gruppo Folk per poi percorrere le vie del centro storico di Falcade.





Ad ogni edizione migliaia di persone assistono al passaggio delle mandrie in una vera atmosfera di festa ed allegria. Quest'anno ad accompagnare la sfilata c'era la banda musicale di Anterivo (BZ).

Ma *Se Desmonteghea* celebra la montagna a 360°, con i piatti ladini della tradizione locale serviti sotto il tendone in località Parco Giochi, la specialità del toro allo spiedo, l'artigianato locale con gli artigiani del Club Unesco agordino, gli arrotini della Val Resia, i sapori dei formaggi di vallata, la birra Dolomiti, i dolci preparati artigianalmente dal Gruppo Folk e le pubblicazioni della cultura locale allo stand del libro.

Insomma all'interno di un week end di inizio autunno, dove a volte ha fatto visita anche la neve, si possono trovare tutti i colori di chi ama la montagna.

Un altro appuntamento che non può mancare e che caratterizza *Se desmonteghea* è la sfilata ed esibizione dei gruppi folk dell'intero arco alpino. Quest'anno a rappresentare le

Alpi c'erano i padroni di casa, il Gruppo folk Val Biois, il Gruppo folk Tintamaro di Cogne - Valle d'Aosta (AO), il Gruppo folk Lis Primulis - Friuli Venezia Giulia (UD) ed il gruppo folk Schuhplattler di Sarrentino - Alto Adige-Südtirol (BZ).

Ovviamente non è mancata la buona musica per ballare sotto il tendone con i Tirataie, i Die Verspielten dalla Val Pusteria e i Bergdiamanten dal Südtirol. Domenica invece appuntamento con I Bandaros dal Friuli che dopo aver suonato e intrattenuto venerdì e sabato l'intera Valle del Biois portando la loro musica itinerante paese per paese, domenica sono approdati sotto il tendone per finire poi in bellezza con i Dolomiten Bier Band (BL).

Quest'anno il filo conduttore che ha accompagnato *Se desmonteghea* è il tema dell'emigrazione. Il gruppo folk vuole così rendere omaggio a chi fino a poco tempo fa per far sopravvivere la famiglia doveva lasciare questa valle sia attraverso l'emigrazione temporanea sia abbandonando definitivamente il paese natio.

Eccellente interpretazione di questo dramma lo ha dato il Coro Comelico insieme a Martina Casanova Fuga che venerdì ha presentato lo spettacolo "Varcare il Confin". C'erano anche i *conthe* del Club Unesco agordino e gli arrotini della Val Resia a dar dimostrazione dei lavori erranti che permettevano di sopravvivere in montagna.

GRAZIE a tutte le persone che ogni anno rendono possibile questo evento, facendoci rivivere le nostre tradizioni e ritrovare le nostre radici.





# La chiesa di San Simon in Brasile

Qualcosa di grande sta prendendo forma al di là dell'oceano. In America del Sud, nello Stato meridionale di Santa Caterina in Brasile stanno costruendo nella foresta tropicale una chiesetta alpina, copia della millenaria chiesa di San Simon di Vallada.

E' un segno tangibile del legame e dell'amore che sentono i discendenti degli emigranti di fine '800 con la nostra valle.

Dopo anni in cui si erano persi i contatti, soprattutto dopo la II Guerra Mondiale, il rapporto si è di nuovo rafforzato fino a culminare lo scorso anno con la firma del gemellaggio con Massaranduba. Due comunità riunite dopo più di un secolo per non dimenticare il passato ma anche per costruire qualcosa insieme nel futuro.

Il legame ora è più stretto che mai infatti nella città più vicina a Massaranduba, Jaraguà do Sul, che da sola conta 130mila abitanti, la famiglia bellunese sta costruendo sul Morro

do Boa Mista una chiesa dedicata proprio agli emigranti e intitolata alla memoria di Papa Luciani.

La chiesa ha la particolarità di essere la copia in miniatura delle millenarie chiesa di San Simon solo che sarà posizionata in luogo strategico con vista sull'Atlantico. Una corrispondenza incredibile per unire le due comunità.

La chiesetta alpina, come è affettuosamente chiamata, avrà dimensioni in pianta pari a m 20 x 7 con un campanile di altezza pari a 28 m, sarà posta ad una quota di circa 550 m s.l.m. in posizione dominante rispetto alla città di Jaraguà e alla valle del rio Itapocù posta 500 m più in basso (nell'area vivono circa 300mila persone).

La costruzione è iniziata a maggio e il 15 dicembre di quest'anno ne è prevista l'inaugurazione. Tutte le informazioni e le foto per seguire l'avanzamento della chiesa si possono trovare sul sito [www.chiesettaalpina.org](http://www.chiesettaalpina.org).

E' un'opera unica nel suo genere soprattutto per il bagaglio di emozioni che ha spinto le comunità brasiliane a intraprendere la costruzione, e per noi che riabbracciamo l'altra metà della nostra famiglia, con i nostri stessi valori ma staccata al di là dell'oceano.

I gemelli della Valle del Biois sono compartecipi nella costruzione di questo importante monumento donando alcuni



L'altare in Dolomia



arredi della Chiesa. Stanno partendo con una nave verso il Brasile un altare in Dolomia della cava di San Tomaso, dei paramenti sacri e delle ciotole scolpite da un artista locale. Successivamente ad arricchire la chiesetta arriverà la Via Crucis con delle preziose formelle in gesso dell'artista Franco Murer che dipingerà inoltre all'interno un affresco di San Michele, Santo molto importante nella nostra cultura e che fu esportato dagli emigranti anche nel Sud America.

Ma l'aiuto degli abitanti della Valle del Biois è anche concreto e tangibile, infatti proprio ai primi di dicembre partirà una delegazione di alpini delle 6 sezioni ANA della Valle del Biois per costruire un capitello, un *atriol*, che unisca simbolicamente chi è partito senza poter più fare ritorno e chi invece è rimasto, sacrificandosi per il bene di tutta la comunità e che ancora oggi è sempre disposto ad aiutare gli altri, un pilastro importante del nostro volontariato.

Ci sono inoltre anche altri legami, più gastronomici e artistici, uno scambio di saperi che il gemellaggio ha fatto nascere.

Ad ottobre una delegazione della filodrammatica di Vallada è stata in Brasile per ricostruire tramite video l'arrivo degli emigranti dall'Europa, che giungendo in nave risalivano su zattere il corso del fiume fino alla cascata *El Salto* e da qui proseguivano a piedi addentrandosi nella foresta selvaggia.

All'arrivo nella colonia non trovarono niente, solo foresta inesplorata e da disbo-



Un momento delle riprese

scare e nessuna struttura sociale come chiese, scuole, ospedali.

Uno dei momenti più toccanti delle riprese è stato quando la regista ha chiesto ad una coppia di brasiliani di interpretare una famiglia proveniente della Valle del Biois e di stendersi per riposare su di una stuoia, intrecciata con foglie tropicali, sulla nuda terra. L'emozione è stata tanta al pensiero delle fatiche e delle paure che hanno dovuto vivere i nostri discendenti che la coppia si è sciolta in un pianto che ha contagiato l'intera compagnia teatrale.

Un'altra esperienza che lo scorso anno ha dato grande soddisfazioni è stato il corso di primi piatti italiani e dolomitici a cui hanno partecipato una quarantina di brasiliani.

Inoltre il mobilificio Berlim, di proprietà di Aclino Feder, originario di Carfon, per festeggiare il 40° anniversario della sua fondazione, ha chiesto proprio ad un giovane architetto agordino di disegnare una cucina che si ispiri alla terra natia, Le Dolomiti. Berlim riceverà quest'anno, il 7 dicembre, da parte dell'associazione bellunesi nel mondo il riconoscimento per i bellunesi che hanno onorato la Provincia in Italia e nel Mondo.



La delegazione della Filodrammatica

Insomma il legame è sicuramente forte, alimentato da tante persone di gran cuore che tengono vivo il ricordo di è partito e che costruiscono insieme un bel futuro di amicizia.

## Presepe vivente 2012

Anche quest'anno riproporremo il Presepe vivente, questo mistero che parte dalla concezione sino alla nascita e all'arrivo dei Re Magi.

Un momento di storia, di cultura, di preghiera che vuole unirci tutti nella magia del Natale!

Grazie già ad una collaborazione attiva e fattiva con don Sandro stiamo mettendo a punto la scenografia e le varie scene che si susseguiranno durante la rappresentazione. Chi volesse far parte dello staff la natività è aperta a tutti basta contattare don Sandro e venire ad una delle nostre prove e il tutto è fatto!

Vi ricordo che le rappresentazioni a Falcade saranno 2: la prima giovedì 27 dicembre alle 20.30 presso il Palafalcade e la seconda domenica 30 dicembre alle 20.30 sempre al Palafalcade. Un momento per capire il senso e la nascita della famiglia e di fare insieme famiglia!

Vi aspettiamo in tanti

Cristian

# Dante Moro

Per onorare la memoria di Dante Moro, come uomo e come artista, è stato pubblicato il volume *Dante Moro nel ricordo di un amico*, introdotto da Franco Chiereghin e curato per la parte iconografica da Carlo Maccà. Per illustrarne il contenuto, viene riportata qui di seguito una parte della presentazione, fatta da Franco Chiereghin nel dicembre dello scorso anno nella Casa della gioventù di Caviola.

“Dante Moro prima di morire, ha bruciato tutti i quaderni dove, nel corso degli anni, aveva annotato i nomi dei committenti e degli acquirenti, assieme all’ultimo quaderno che conteneva le indicazioni delle opere che avrebbe dovuto realizzare.

Mi sia concesso di fare una breve riflessione su quest’ultimo gesto di Dante che brucia le tracce che avrebbero reso reperibili le sue opere. Di esso si potrebbero dare spiegazioni diverse e non escludo certo che tra queste ve ne possano essere di più plausibili di quella che sto per proporre. Per parte mia, credo che questo gesto abbia un profondo valore simbolico. Nella nostra storia non è infrequente il caso di anime grandi che, giunte sulla soglia della morte, vollero che la loro opera fosse distrutta. Ricordo solo un paio di esempi, separati l’uno dall’altro da una grande distanza temporale. Il primo concerne uno dei più grandi scrittori del ‘900, Franz Kafka. Poco prima di morire, egli consegnò al fedele amico Max Brod tutti i suoi manoscritti, lasciando scritto nel testamento che egli doveva bruciarli e, al tempo stesso, doveva impedire che fosse ripubblicato il poco che aveva dato alle stampe fin che era in vita. Per nostra fortuna, Max Brod non esaudì la volontà di Kafka e in questo modo sono giunti a noi alcuni dei capolavori assoluti della letteratura del secolo



scorso e di ogni tempo. Ora compiamo un salto all’indietro di sette secoli, portandoci presso quello che è forse il più grande filosofo e teologo del medioevo cristiano, s. Tommaso d’Aquino. Tre mesi prima della morte egli interruppe improvvisamente la stesura del suo capolavoro, la *Summa theologica*, e non volle scrivere più nulla. Alle insistenze del fedele amico fra’ Reginaldo da Piperno, che gli chiedeva il perché di questa interruzione, Tommaso rispose che aveva avuto una visione, durante la quale era diventato consapevole che quanto aveva scritto era “tutta paglia”: la straordinaria vastità e profondità della sua opera era un grumo di paglia da ardere al cospetto dell’assolutezza della parola di Dio.

Di fronte a qualcosa di assoluto, com’è indubbiamente la morte, queste grandi anime sono state folgorate dalla percezione della nullità della propria opera ed è questo, credo, il significato anche del gesto compiuto da Dante. Bruciando quei quaderni egli bruciava simbolicamente l’intera sua opera e, si badi bene, questa consapevolezza della fragilità e del limite, che insidiano anche le creazioni più alte dell’uomo, non è indice di debolezza o di confusione interiore, ma, al contrario, costituisce una componente essenziale della loro grandezza.

Ma da questa perdita, da questo limite irrimediabile scaturisce il pregio dell’aspetto quantitativo delle fotografie qui presentate: di alcune delle opere di Dante non abbiamo che le foto-



grafie scattate da Carlo Maccà ed è questo un ulteriore motivo di gratitudine che gli dobbiamo, per avere salvato per noi tanta bellezza.

Le riproduzioni delle opere di Dante sono state raccolte in tre grandi gruppi tematici: la rappresentazione della vita e del lavoro dell'uomo; la visione che Dante ebbe della femminilità, dall'infanzia, all'adolescenza fino alla maternità; infine le opere a carattere religioso.

Relativamente al lavoro dell'uomo i temi sono molto semplici: l'aratura, la fienagione, la raccolta delle patate, la partenza dell'emigrante, la mietitura e tanti altri temi collegati a questi. Ora se guardiamo non superficialmente queste sculture, non possiamo sottrarci a un particolare tipo di fascino che promana da esse. Il lavoro di uomini e donne non viene raffigurato in base ad uno sguardo che lo contempla dall'esterno, ma il senso della fatica di vivere, del lavoro che consuma, della pena per la sopravvivenza scaturiscono dall'interno delle figure che Dante ha scolpito, è il loro cuore interiore che parla di questo.

Da dove ha tratto Dante questa potenza espressiva, quale ne è il segreto? La risposta è sorprendentemente facile: ciò che Dante ha raffigurato egli lo ha vissuto in prima persona e in quegli uomini e in quelle donne egli ha racchiuso e rappresentato una parte importante della sua vita. Finché la scultura non gli garantì di che vivere, egli ha lavorato i campi, ha falciato l'erba, ha trasportato il fieno sulle spalle dai campi alla stalla, ha portato al pascolo le bestie, le ha governate, ha tagliato piante nella foresta di Paneveggio, ha saputo che cosa significava la lontananza dalla famiglia per mesi e mesi di suo padre che cercava lavoro fuori d'Italia.

Ma al tempo stesso c'è qualcosa di unico, un'esperienza soltanto sua che trasfigura in poe-

sia la pena e la sofferenza. Se ci chiediamo come Dante vivesse tutto questo, che cosa si andasse preparando dentro la sua anima durante gli anni in cui conduceva un'esistenza divisa tra il lavoro e la vocazione incoercibile all'arte, ebbene ci sono sculture che testimoniano come il lavoro non umiliasse affatto il suo spirito, ma al contrario diventasse occasione per presagire nuovi mondi e terre inesplorate di espressione artistica. Se guardiamo le figure di pastori, sia che sostino dal cammino sia che riposino, ci accorgiamo che essi non guardano le bestie; essi sono piuttosto dei visionari, la loro mente, il loro sguardo sono percossi da qualcosa d'inaudito, sentono voci che parlano di altri mondi, vedono la folla delle creazioni future che già urgeva nell'anima di Dante, quando, nell'ora meridiana, le bestie riposavano o pascolavano tranquille e lo lasciavano liberamente colloquiare con la sua fantasia creatrice.

Le raffigurazioni della femminilità sono quelle che più hanno esaltato l'inventività della sua fantasia. Soprattutto per un aspetto: quando egli ha portato la scultura a lottare contro la propria materia. Nella scultura dominano le masse, con tutta la pesantezza della loro gravità. Quando Dante comincia a scolpire la serie delle bambine che saltano alla corda, la sua scultura diventa qualcosa di aereo, che vince la gravità della materia e che su questo terreno è disposta



ad accettare le sfide più ardite. Ricordo di avergli descritto, una volta, un disegno del Mantegna, la cui riproduzione era presente in una sala della mia Facoltà, a Padova. Raffigura un vecchio che viene su da una caverna e il vento che soffia da sotto gli solleva e scompiglia il grande mantello dietro le spalle. Gli dissi: “Chissà se si può raffigurare il vento con la scultura...”. Ed ecco che uscirono dalle sue mani alcune delle sue sculture più belle che rappresentano proprio il vento.



Ma c'è un altro elemento che mi preme sottolineare e che viene in piena luce nella raffigurazione del mondo femminile: la profonda affinità tra la scultura di Dante e la musica. Nell'eleganza del movimento disegnato da un arabesco vi è una consonanza profonda con lo sviluppo di un tema musicale in una melodia. Una musicalità che traspare da tutte le sue opere, anche da quelle in cui i contrasti sono più violenti e dissonanti. Musicale era in lui l'innato senso dell'equilibrio.

Vi è infine il tema che Dante ha coltivato e variato in decine e decine di versioni diverse: quello della maternità. Qui la sua scultura rappresenta un ininterrotto dialogo di amore tra la madre e i bambini, fatto di tenerezza, di gioco, di cura piena di riguardo e di soavità. Ma c'è anche qualcosa di più che ci permette di passare da questo aspetto della sua scultura a quello conclusivo, la scultura religiosa. Prendiamo una delle meravigliose maternità di Dante, nelle quali la figura della madre, leggermente china sui propri figli, è pervasa da una linea ascendente che sfocia in un viluppo di girasoli o in un volo di colombe. I fiori e le colombe che le scaturiscono dal capo, si disperdono nello spazio con un movimento tendenzialmente infinito e questo imprime alla scultura un moto di liberazione. Questo movimento (come nel “Ragazzo che libera uccelli” o ne “La schiava”) è la testimonianza di quanto il valore infinito della libertà fosse caro a Dante.

Tutto questo ci porta naturalmente a quella parte della scultura di Dante che affronta i grandi temi della religione cristiana: l'annuncio, la natività, la fuga in Egitto, la passione e morte di Cristo, la deposizione. Ho detto: “a quella parte” e per un certo verso è giusto, ma per un altro no. Si tratta, infatti, di una parte che esprime il senso di *tutta* la sua scultura, perché

l'intera opera figurativa di Dante è interiormente ‘religiosa’. Se si torna per un istante col pensiero alle caratteristiche che sono state individuate nei due gruppi precedenti di sculture: l'ascolto di voci che provengono dall'oltrecielo, il dono dell'amore che si leva in volo di là del finito, la vittoria sulla gravità della materia, l'urgere verso la libertà che è il dono stesso della verità, non sono queste tutte caratteristiche fondamentali dell'esperienza religiosa?

Tra i molti temi direttamente religiosi affrontati da Dante, quello nel quale ha raggiunto i risultati più alti è la morte di Cristo. Nei grandi Cristi scolpiti da Dante si può leggere la scultura cominciando dalla parte più vicina a chi guarda, dai piedi inchiodati, risalendo lungo le gambe, il tronco, fino a quella più lontana, alle grandi braccia spalancate. Le braccia spalancate sono come il volo degli uccelli, accennano a un moto infinito di liberazione, tanto più incontrastabile quanto più è gravato dal dolore. In quella spinta potente verso l'alto si sublima la ribellione verso ogni ingiustizia e sofferenza che offende la sacralità dell'esistenza. La scultura appare allora pervasa da due movimenti, presenti contemporaneamente e di potenza eguale e contraria: quello discendente è il movimento umano della sofferenza e della morte, quello ascendente è il movimento divino, intimamente pervaso dal presagio della liberazione dalla morte nella resurrezione. Così Dante riusciva a raffigurare nel momento supremo della morte di Dio, l'intero processo del mistero dell'incarnazione, del *Verbum caro factum est*.”

Franco Chiereghin

# ANAGRAFE PARROCCHIALE

(AGGIORNATA AL 31 OTTOBRE 2012)

## Battesimi



1. **Scola Omar** figlio di Mirko e Negretti Roberta, battezzato il 13 maggio 2012



2. **Battain Christian** figlio di Ivan e Talamini Cristina, battezzato il 24 giugno 2012

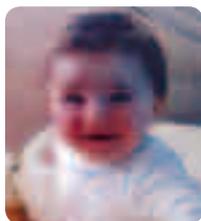


3. **De Marco Daniele** figlio di Luca e Rosson Elisabetta, battezzato il 1 luglio 2012



4. **Scardanzan Melissa** figlia di Elvis e De Pellegrini Sonia, battezzata il 1 luglio 2012

### Battesimi fuori Parrocchia



**Bez Stefano** figlio di Diego e Spinola Federica, battezzato il 26 febbraio 2012 a Voltago Agordino



**Ferrari Simone** figlio di Alessandro e Serafini Marta, battezzato il 9 settembre 2012 a Cernusco S. Naviglio (MI)

### PICCOLA NOTA

Per le offerte, è preferibile effettuare un bonifico sul c.c. intestato a Parrocchia S. Sebastiano:  
**IBAN IT80 2020 0861 0900 0000 3885 993.**  
In alternativa, sul c.c.postale 10278323. Grazie.

## Anniversari



50 anni di matrimonio di **Tarcisio Serafini** e **Maria De Pellegrini**, il 2 dicembre 2012.

## Defunti



3. **Scola Maria**  
di anni 92



4. **Rasa Fiorindo**  
di anni 84



5. **Conedera Paola**  
di anni 51



6. **Zuglian Alessandra**  
di anni 44



7. **Cagnati Maria Teresa**  
di anni 79



8. **Rossi Ada**  
di anni 90



40 anni di matrimonio di **Luciano Serafini** e **Enrica Rossi**.



### 50° di Sacerdozio di Padre Ottavio Fontanive

Padre Ottavio si trova in Austria ormai da 39 anni presso il convento Carmelitano di Graz. Da molto tempo è anche Priore della Comunità e

Rettore del Santuario Mariano annesso, meta di pellegrinaggi e convegni. Inoltre è assistente religioso presso l'Ospedale della città. In questi anni padre Ottavio si è fatto ben volere per le sue qualità profondamente umane. La comunità di Falcade lo ha accolto con gioia e gratitudine nella S. Messa che ha concelebrato con altri 3 sacerdoti: padre Corrado, di 91 anni, suo superiore, arrivato da Venezia per l'occasione; padre Giancarlo, ospite in zona, per il periodo di riposo; mons. Alfredo Murer, incaricato diocesano per porgergli il saluto e l'augurio del Vescovo Giuseppe.



9. **Piccolin Antonio**  
di anni 88



10. **Scola Oreste**  
di anni 88



11. **Luciani Luciana**  
di anni 81

### Defunti fuori Parrocchia



• **Ganz Rosetta**  
di anni 79



• **Luciani Ada**  
di anni 79

### Buon cuore (dal 1 aprile al 31 ottobre 2012)

*Chiedo scusa per possibili errori e involontarie omissioni. Grazie di cuore!*

N.N. 40,00; N.N. 60,00; Francesca Follador 50,00; N.N. 10,00; De Biasio Renza 10,00; N.N. 100,00; N.N. 30,00; N.N. 20,00; N.N. 60,00; N.N. 115,00; Egidia Gaz 50,00; Maria Murer 30,00; Emilia Murer 30,00; 25° di professione religiosa di fra Roberto (mamma) 50,00; 60° di Matrimonio Rossi Stefano e Sofia 150,00; 25° di Matrimonio Fulvio Ganz e Scardanzan Maria Teresa 100,00; 40° di Matrimonio Luciano Serafini e Enrica Rossi 50,00; 25° di Matrimonio Fulvio e Maria Teresa Ganz (Tullio Ganz) 50,00; Battesimo Christian Battain 50,00; Battesimo Christian Battain (nonni) 50,00; Battesimo Melissa Scardanzan 40,00; Funerale di Fiorindo Rasa 150,00; Funerale di Maria Scola 70,00; Funerale di Alessandra Zuglian 100,00; Funerale di Ada Rossi 200,00; Funerale di Antonio Piccolin (sorella) 150,00; N.N. 500,00; N.N. 80,00; In memoria di Giovanna Piccolin 20,00; In memoria di Conedera Paola (fam. e amici) 80,00.

**Per il bollettino parrocchiale:** Bez Margherita 20,00; N.N. 182,00; N.N. 72,00; N.N. 286,85; Gatti Sergio 45,00; N.N. 20,00; N.N. 400,00; N.N. 277,00; N.N. 297,00; N.N. 20,00; N.N. 168,00; N.N. 100,00; Fortunata Ganz 20,00; N.N. 10,00; Maria Pellegrinon 50,00; N.N. 250,00; Agnese Scola 140,00; Nella Luciani 20,00; Vittoria Cadorin 20,00; famiglia De Lazzer 20,00; fam. Locatelli 30,00; Angelica Serafini 20,00; Scola Mariotti Wanda 50,00; Serafini P. Maria Vigevano 30,00; De Francesco Maria 40,00; N.N. 15,00.

**CONCERTO DEL CORO DEI GIOVANI**

**SABATO 29 DICEMBRE**

**ORE 21.00**

**PRESSO LA CHIESA PARROCCHIALE**

Abbiamo deciso anche quest'anno di divertirci (e di divertire voi) con un concerto di Natale. Canti tradizionali e canti moderni ma sempre per la maggior gloria del Dio che nasce! Vi invitiamo tutti, per passare un po' di tempo assieme ascoltando e riflettendo sul mistero della Natività!

